

Lotta allo Stato Islamico, l'Italia: ripartiamo dall'Africa

La coalizione anti-Isis

Dopo due anni sono tornati a riunirsi gli 80 Paesi membri, oggi G20 a Matera

ROMA

Il terrorismo fondamentalista dell'Isis non ha più una sua roccaforte territoriale ma «non è stato ancora sradicato». Per questo occorre «uno sforzo globale e collettivo per ottenere una sconfitta completa e duratura». È il messaggio lanciato dalla coalizione dei Paesi anti-Isis (80 delegazioni e 40 ministri) che si sono riuniti ieri a Roma dopo due anni sotto la copresidenza del ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, e del segretario di Stato Usa, Antony Blinken. I ministri della coalizione si sono impegnati a «rafforzare la cooperazione per garantire che Daesh/ISIS in Iraq e Siria, e le sue affiliate e reti in tutto il mondo, non siano in grado di ricostituire alcuna enclave territoriale o di continuare a minacciare le nostre patrie, le persone, e gli interessi».

La riunione è arrivata il giorno successivo ai raid Usa contro milizie filoiraniane al confine tra Iraq e Siria. Per Blinken, si è trattato di un «messaggio chiaro» che Washington è pronta ad agire per «difendere i propri cittadini e i propri interessi». Blinken ha posto la questione dei rimpatri delle migliaia di «foreign fighters», i combattenti dell'Isis ancora detenuti in Siria. «Ci sono Paesi – ha detto – che devono fare di più».

«Molto resta ancora da fare», ha detto anche Di Maio, sottolineando che Daesh rappresenta ancora una minaccia e che, oltre a concentrare

l'attenzione su Iraq e Siria, la Coalizione dovrebbe focalizzarsi anche sul continente africano e in particolare sull'area del Sahel e del Mozambico dove continuano a proliferare cellule jihadiste. In quest'ottica Di Maio ha proposto ai partner di «istituire un gruppo di lavoro» con un focus sull'Africa. Iniziativa che ha ricevuto il pieno sostegno degli Usa.

La riunione che ha visto la presenza del segretario generale della Nato Jens Stoltenberg e dell'Alto rappresentante dell'Ue, Josep Borrell, ha accolto i nuovi membri che si sono uniti alla Coalizione: Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Mauritania e Yemen. Al termine dei lavori, si è tenuta una riunione ministeriale in formato ristretto sulla Siria.

L'attenzione è stata posta anche sulla situazione in Iraq e in Afghanistan, da cui le truppe Usa e Nato si stanno ritirando. «Il ritiro della parte militare non significa abbandonare il Paese», ha detto Di Maio promettendo che l'Italia aumenterà lo sforzo della cooperazione per aiutare le istituzioni locali. Mentre in Iraq Roma «manterrà un significativo contingente militare a supporto di popolazione e istituzioni locali».

E sembra proprio che all'Italia toccherà la guida del contingente in Iraq a partire dal prossimo anno. L'Italia, ha aggiunto Di Maio, figura tra i principali contributori militari della coalizione in Iraq: siamo stati in prima linea con l'Arma dei Carabinieri nella formazione della forze militari e di polizia irachene e curde, i nostri assetti aerei conti-

nuano a svolgere attività di rifornimento, di ricognizione e di sorveglianza del trasporto del personale. Uno dei fiori all'occhiello è l'attività a tutela del patrimonio archeologico iracheno che Daesh aveva tentato di distruggere.

L'Italia, ha ricordato Di Maio, copresiede la Coae anche insieme a Usa e Arabia Saudita il gruppo di lavoro della Coalizione sul contrasto al finanziamento di Daesh, attività alla quale è stato dedicato un apposito briefing nel corso della riunione.

Temi globali, dalla pandemia alla green economy allo sviluppo sostenibile, al centro del primo G20/Esteri italiano che Di Maio ha aperto ieri sera a Bari e che proseguirà oggi a Matera e poi domani a Brindisi. Si parla di rilancio della cooperazione multilaterale come chiave nella lotta alla pandemia e al cambiamento climatico e per uno sviluppo sostenibile e rivolto anche ai Paesi più vulnerabili. Focus particolare su Africa e sicurezza alimentare, perché «per ricostruire insieme e meglio non dobbiamo lasciare nessuno indietro», ha sottolineato Di Maio.

Al termine dell'incontro verrà adottata la Dichiarazione Ministeriale di Matera, per affermare l'impegno del G20 a raggiungere l'obiettivo «zero fame» entro il 2030. A questa riunione parteciperanno anche i vertici di Fao, Ifad e Pam. Domani alla Base Onu di Brindisi, il direttore del Programma Alimentare Mondiale David Beasley copresiederà con Di Maio una riunione dedicata all'assistenza umanitaria.

Ma è un G20 senza la presenza fisica della Cina. Il ministro degli Esteri Wang Yi ha confermato che parlerà in videoconferenza perché impegnato nelle celebrazioni del centenario del Partito Comunista.

—Ge.P.



Di Maio: contro il terrorismo fondamentalista resta ancora molto da fare, in particolare nel Sahel

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIMA LINEA
Dal 2022
l'Italia
potrebbe
assumere
la guida del
contingente
in Iraq